

# FORAGGIAMENTO DISSUASIVO DEL CINGHIALE

## DEFINIZIONE

---

Il foraggiamento dissuasivo serve a occupare i cinghiali durante determinati periodi con la ricerca di nutrimento nel bosco.

## OBIETTIVI

---

Il foraggiamento dissuasivo ha per obiettivo quello di tenere lontano i cinghiali dalle colture agricole. Si cerca di tenere i cinghiali nel bosco offrendo loro una fonte di nutrimento alternativa in modo da occuparli il più a lungo possibile. Lo scopo non è quello di arrivare all'abbattimento di animali o di foraggiarli.

## APPLICAZIONE

---

**In linea di massima, il foraggiamento dissuasivo è da evitare.** Aumentare l'offerta di nutrimento nel bosco non è auspicabile. Un foraggiamento smoderato della selvaggina può portare a grossi problemi. L'offerta di nutrimento favorisce la riproduzione e la sopravvivenza dei cinghiali giovani, ciò che porta ad un veloce incremento numerico degli effettivi. Inoltre, è molto difficile controllare le quantità di nutrimento distribuite a scopo dissuasivo in una regione. Per avere un miglior controllo del numero delle mangiatoie, della loro localizzazione e delle quantità di nutrimento distribuito, si raccomanda l'introduzione di una richiesta d'autorizzazione da parte del Cantone.

**Per queste ragioni, il foraggiamento dissuasivo deve essere utilizzato solo in casi particolari:**

- per proteggere le colture economicamente importanti come per esempio l'uva durante la fase di completamento della maturazione;
- durante la semina del mais;
- all'interno di grandi zone di protezione.

L'inizio del periodo nel quale l'uva diventa attrattiva per il cinghiale non è facile da definire e dipende probabilmente dalle altre fonti di nutrimento disponibili, dai vitigni, dalle condizioni meteorologiche e dalla posizione del vigneto.

Secondo il parere di diversi autori, il foraggiamento dissuasivo è efficace solo se in parallelo le colture sono pure protette da una recinzione elettrificata. Comunque, il foraggiamento dissuasivo, anche se associato ad una recinzione elettrificata, è poco o per niente efficace se l'offerta di nutrimento che si trova nei campi è estremamente attrattiva per i cinghiali, come per esempio il mais a maturazione latte. Con un foraggiamento dissuasivo non è possibile limitare in modo efficiente i danni ai prati, pascoli e prati verdi. Questi danni sono da attribuire alla ricerca di fonti proteiche e la granella di mais offerta non corrisponde, in quel momento, al loro fabbisogno di sostanza nutritiva.

Il foraggiamento dissuasivo nel bosco quale tecnica di prevenzione dei danni deve essere accompagnato da misure venatorie (appostamento) nelle vicinanze delle colture a rischio.

Se si pratica il foraggiamento dissuasivo è assolutamente necessario dare la necessaria importanza alle misure venatorie considerato che l'offerta di nutrimento incrementa la riproduzione e il tasso di sopravvivenza dei giovani.

## RACCOMANDAZIONI

---

### Scelta del luogo per la mangiatoia

Il foraggiamento dissuasivo deve sempre essere realizzato nel bosco. Si raccomanda di foraggiare a una distanza minima dal margine del bosco di 500 - 1000 m. Sono da evitare i posti nelle vicinanze delle mangiatoie d'adescamento approntate allo scopo di una caccia di regolazione. Si sconsiglia di approntare un numero troppo alto di mangiatoie per il foraggiamento dissuasivo (al massimo 2 per km<sup>2</sup> se necessario). È inoltre consigliato che gli agricoltori ed i cacciatori scelgano insieme i luoghi per le mangiatoie.

### Periodo d'applicazione

- **Vigneti:** considerata la difficoltà nel capire quando l'uva diventa attrattiva per il cinghiale non è facile definire quando iniziare con il foraggiamento dissuasivo. L'esperienza ci dice: 15 giorni prima della maturazione: da 3 a 4 volte la settimana. Dal momento che l'uva è matura e fino alla vendemmia: distribuzione giornaliera, in piccole quantità.
- **Semina del mais:** 15 giorni prima della semina: da 3 a 4 distribuzioni la settimana per abituare gli animali. Dopo la semina: distribuzione giornaliera in piccole quantità fino a quando le giovani piantine non sono più appetite dal cinghiale.

### Scelta, quantità e distribuzione del foraggio dissuasivo

Si raccomanda di utilizzare per il foraggiamento dissuasivo il mais da granella. È vietato foraggiare con scarti di cucina, colli di pollo ed altri rifiuti.

### Foraggiamento dissuasivo puntuale

Un distributore automatico sopraelevato spande ad intervalli regolari una certa quantità di mais (ad es. distribuzione 2 volte al giorno di una piccola quantità di mais da granella) su di una superficie di qualche decina di m<sup>2</sup>. Per aumentare il tempo di ricerca del cibo, nella zona di distribuzione del mais si possono accatastare dei rami.

Questo dispositivo evita di doversi recare sul posto per ogni distribuzione. Comunque, le quantità di mais distribuite dovrebbero sempre essere adattate alla richiesta. Il foraggiamento puntuale viene sfruttato nella maggioranza dei casi solo dal branco dominante che controlla l'accesso alla mangiatoia. I branchi sussidiari devono quindi cercare il loro nutrimento altrove mettendo pertanto ancora in pericolo le colture.

L'impiego di un apparato automatico di distribuzione può essere utile fintanto che la quantità di mais distribuita non supera 1 kg/giorno/mangiatoia. Se si oltrepassa questa quantità l'effetto di volere occupare i cinghiali con la ricerca del cibo si trasforma in un foraggiamento intensivo, ciò che è da evitare.

Esistono altri dispositivi di foraggiamento fisso come le seminatrici centrifughe. I cinghiali fanno uscire il cibo chicco per chicco facendo muovere il contenitore. Questi distributori devono essere concepiti in modo da occupare il più a lungo possibile i cinghiali ad estrarre i chicchi di mais evitando nel contempo un foraggiamento intensivo. Questi dispositivi necessitano di un controllo regolare.

### Foraggiamento dissuasivo a distribuzione lineare

Il mais da granella viene distribuito lungo le strade forestali, grazie ad un sistema di spargimento installato dietro ad un veicolo, o a piedi con una semina manuale «à la volée».

Questo metodo di distribuzione del mais richiede un investimento in tempo più importante rispetto al foraggiamento dissuasivo puntuale perché è necessario recarsi alle mangiatoie per ogni distribuzione. Ciò permette però di controllare regolarmente la quantità di cibo consumata e di adattare costantemente la quantità da distribuire. Il mais è sparso a debole densità in una grande zona così da permettere l'accesso al cibo a tutti i cinghiali.

Tutt'attorno alla superficie da proteggere si consiglia di distribuire, per cominciare, 1 kg di mais al giorno e per cinghiale, con una densità di 5 - 10 chicchi al m<sup>2</sup> su una distanza di 10 - 20 m.

La lunghezza del terreno su cui si distribuiscono i chicchi viene calcolata in base alla quantità di mais.

Questa quantità, spesso controversa, costituisce una base teorica che sarà adattata in funzione delle osservazioni del consumo giornaliero.

La densità di 5 - 10 chicchi al m<sup>2</sup> può essere aumentata prima dell'inizio del periodo critico (inizio dei danni), per abituare gli animali ad accettare il foraggiamento dissuasivo.

### Errori e pratiche da evitare

Gli errori e le pratiche seguenti devono essere evitati:

- la distribuzione di grandi quantità di mais;
- l'impianto di mangiatoie allo scopo di foraggiamento dissuasivo e di foraggiamento d'adescamento nello stesso luogo. Il foraggiamento dissuasivo ed il foraggiamento d'adescamento (cfr. scheda «Foraggiamento d'adescamento del cinghiale») sono due metodi, con obiettivi diversi che rendono incompatibile la loro realizzazione nello stesso luogo;
- l'abbattimento di cinghiali nelle vicinanze delle mangiatoie per il foraggiamento dissuasivo;
- i metodi di distribuzione che permettono un accesso troppo facile al cibo;
- l'utilizzazione di altri alimenti al posto del mais;
- il controllo irregolare e trascurato delle mangiatoie.



### Impressum:

Autori: ECOTECH, programma WILDMAN in collaborazione con il gruppo di lavoro UFAFP «Cinghiale e gestione»: U. Altermatt (amministrazione caccia AG), H.-J. Blankenhorn (UFAFP), G. Dändliker (servizio della fauna GE), P. Durand (ECOTECH Genève, programma Wildman), S. Duvoisin (ECOTECH Genève, programma Wildman), H. Geisser (Naturmuseum Frauenfeld TG), M. Giacometti (WILDVET PROJECTS Stampa GR), J.-L. Grivet (Diana Suisse), E. Holenweg (UFAFP), G. Leoni (servizio della caccia TI), C. Noël (servizio della fauna JU), B. Reymond (servizio della fauna VD), S. Sachot (servizio della fauna VD), R. Schnidrig-Petrig (UFAFP), M. Tschan (servizio della caccia SO), C. Winter (Ecotec Genève, programma Wildman), B. Wolfer (ASJV e SPW).

Traduzione: L. Coppi Bugnon (Neuchâtel), A. Plozza (guardiano della selvaggina GR), G. Leoni (Ufficio caccia e pesca TI)

Editore: Service romand de vulgarisation agricole (SRVA), Lausanne

Grafica: Atelier k, Lausanne

Stampa: Service romand de vulgarisation agricole (SRVA), Lausanne

Distribuzione: [www.wildschwein-sanglier.ch](http://www.wildschwein-sanglier.ch)